

Il sotto riportato Ordine del Giorno presentato dal Consigliere Pellacani (Energie per l'Italia) e dal Consigliere Galli (F.I.), è stato RESPINTO in Consiglio comunale con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 24

Consiglieri votanti: 20

Favorevoli 4: i consiglieri Galli, Morandi, Pellacani, Santoro

Contrari 16: i consiglieri Arletti, Bortolamasi, Carpentieri, De Lillo, Di Padova, Fasano, Forghieri, Lenzini, Liotti, Maletti, Malferrari, Morini, Pacchioni, Poggi, Stella, Venturelli

Astenuti 3: i consiglieri Bussetti, Fantoni, Rocco

Non votanti: 1 Il consigliere Montanini

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Bortolotti, Campana, Chincarini, Cugusi, Rabboni, Scardozzi, Trande e il Sindaco Muzzarelli.

““““Il Consiglio comunale di Modena

Premesso che:

- nel marzo 2014 il Consiglio europeo ha deliberato di applicare sanzioni economiche alle Russie per l'annessione della Crimea e la destabilizzazione del Donbass;

- da tale data l'Unione europea ha dato il via ad una serie di misure restrittive, di molteplice natura e arricchitesi nel tempo, nei confronti della Russia;

- che tali misure consistono, tra l'altro, non solo nel congelamento di beni di un centinaio di esponenti dell'élite politica, imprenditoriale e militare russa, ma anche in restrizioni sugli scambi commerciali con la Russia, la Crimea e Sebastopoli, con limitazioni finanziarie all'accesso ai mercati dei capitali UE per alcuni istituti finanziari e società russe, divieto di scambi commerciali con la Russia e i territori annessi in materia di armi e simili, divieto di esportazione di tecnologia *upstream* utilizzabile dalla Russia, ma anche un più generalizzato divieto di importazioni dai territori della Crimea e Sebastopoli e ulteriori restrizioni agli scambi commerciali e agli investimenti in questi territori da parte di imprese residenti in Unione europea.

- nel gennaio 2017 il Consiglio Europeo, dopo aver annunciato che le misure varate contro la Russia sarebbero cessate il 31 gennaio 2017, ha invece deliberato di prorogare per altri sei mesi (fino al 15 settembre 2017) “le misure restrittive sulle azioni che minano o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina”, poiché “Le attuali condizioni non giustificano un cambiamento del regime

sanzionatorio”;

- che le sanzioni comminate dall'Unione europea nei confronti della Russia a seguito delle operazioni condotte nel Donbass in Ucraina, sono state ulteriormente prorogate fino al 31 gennaio 2018;

- che a tali sanzioni la Russia ha risposto con contromisure che hanno colpito diversi settori, con effetti anche sulla produzione italiana, in particolare nel comparto manifatturiero (macchinari, abbigliamento, autoveicoli, calzature/articoli in pelle, prodotti in metallo, mobili, apparecchiature elettriche);

Considerato che

come riportato da Il Sole 24 ore il 30 agosto 2017 (Le conseguenze dell'embargo contro la Russia) “tra i Paesi più danneggiati dalla diatriba tra UE e Russia c'è proprio l'Italia. Il nostro Paese è tuttora il sesto partner commerciale della Russia sia all'import che all'export, mentre in Unione Europea è secondo dietro alla Germania. In questi anni l'Italia ha sopportato elevati danni commerciali. L'interscambio con la Russia è passato dai 26 miliardi di euro del 2014 ai 17,4 del 2016”, con un miglioramento nel 2017.

Che, sempre come riportato da Il sole 24 ore del 27 ottobre 2017 (Dalle sanzioni alla Russia cinque miliardi in meno di export italiano) le sanzioni comminate dall'Unione europea nei confronti della Russia a seguito delle operazioni condotte nel Donbass in Ucraina, e prorogate fino al 31 gennaio 2018, fino ad oggi hanno causato all'export italiano una perdita pari a cinque miliardi di euro.

- secondo i calcoli della Cgia di Mestre solamente tra agosto 2014 e dicembre 2015, ovvero durante il solo primo anno e mezzo di embargo da parte della Russia alle importazioni di numerosi prodotti europei, l'Italia ha subito una perdita pari 3,6 miliardi di euro di export andato in fumo;

- che l'Emilia Romagna, in particolare, è stata la seconda regione più penalizzata, avendo subito perdite nel predetto periodi pari a 771 milioni;

- secondo Confimi Emilia, in Emilia Romagna nell'anzidetto periodo ben 1.900 imprese sarebbero fallite per effetto di quelle sanzioni;

- Riccardo Monti, presidente dell'Istituto per il Commercio Estero, a dicembre 2015 aveva dichiarato: “*Queste sanzioni danneggiano più Roma che Mosca. Non c'è solo l'export, ci sono anche gli investimenti russi in Italia che si sono notevolmente ridotti*”;

- in base ai dati ICE 2015, la chiusura del mercato russo ha segnato per le macchine utensili -66.3%, per l'agroalimentare -43.2% e per l'arredamento -35.8%, nei settori di lusso e moda/abbigliamento. Il 2016 ha segnato un -9,5% l'export verso la Russia a livello nazionale nei primi sei mesi -9,6% solo per quello che riguarda Modena e il suo territorio;

- secondo gli ultimi dati resi noti al Seminario Italo-russo organizzato dall'Associazione Conoscere Eurasia, dal Forum internazionale di San Pietroburgo e dalla Camera di Commercio di Bolzano il 21 settembre 2016, nei primi 6 mesi del 2016 l'export italiano ha registrato una ulteriore perdita del 48,8% e l'Italia è passata dal quarto al quinto posto quale paese esportatore verso la Russia, superato dagli USA.

ESPRIME

- preoccupazione per gli effetti della proroga del blocco delle sanzioni alla Russia sul sistema produttivo italiano, dell'Emilia Romagna e modenese in particolare, soprattutto per alcuni settori (quali le macchine, l'agroalimentare, l'abbigliamento), già colpiti duramente dalla crisi;

CHIEDE

- al Governo e ai suoi rappresentanti di adoperarsi affinché il Consiglio dell'Unione Europea prenda seriamente in considerazione l'opportunità di rivedere il meccanismo delle sanzioni che danneggia fortemente l'Italia e di non prorogare ulteriormente le sanzioni alla Russia;
- ai parlamentari europei e nazionali modenesi di adoperarsi per sollecitare con ogni mezzo la revisione della posizione europea nei confronti della Russia e affinché il Consiglio dell'Unione Europea non decida di prorogare ulteriormente le sanzioni alla Russia.””””